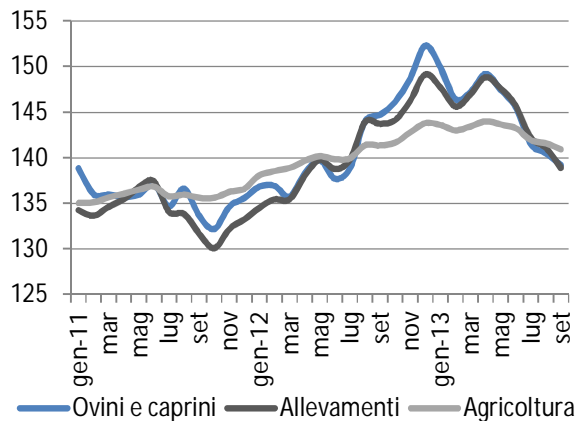


Il mercato nazionale

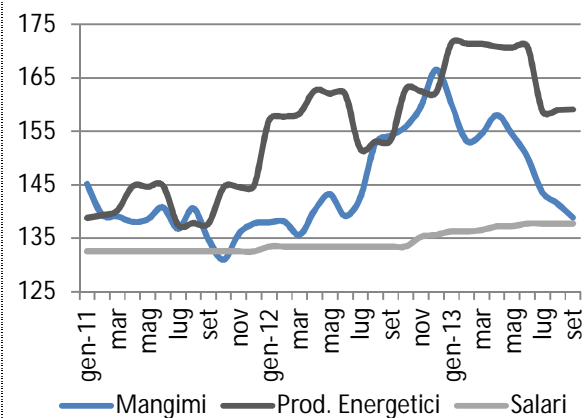
I COSTI DI PRODUZIONE: GLI INDICI

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per l'allevamento ovicaprino (2000=100)



Fonte: ISMEA

Indice dei prezzi dei mezzi correnti dell'allevamento ovicaprino per voce di spesa (2000=100)

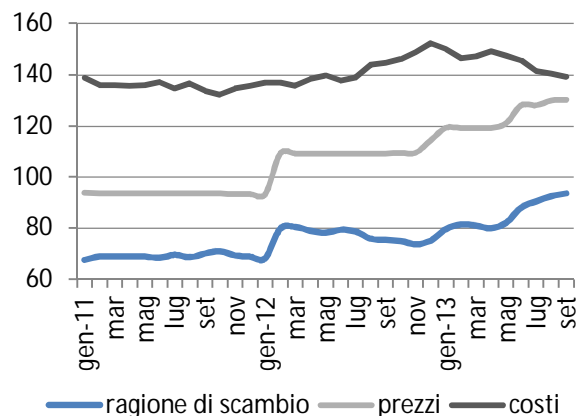


Fonte: ISMEA

Dopo la progressiva crescita registrata nel 2012, nel terzo trimestre 2013 i costi di produzione delle aziende zootecniche hanno cominciato a flettere. In particolare, in base all'indice Ismea, i **prezzi dei mezzi correnti** degli allevamenti ovini e caprini hanno registrato una contrazione sia su base congiunturale (-4,8%) sia rispetto al periodo luglio-settembre dello scorso anno (-1,5%). La diminuzione dei costi è stata determinata, innanzitutto, dal calo dei prezzi dei mangimi, il cui indice rispetto allo scorso anno fa registrare una flessione del 5,7%. In calo, ma solo rispetto al trimestre precedente (-6,9%), anche i prezzi dei prodotti energetici, il cui indicatore permane su livelli abbastanza elevati (+4,1% rispetto al terzo trimestre 2012).

REDDITIVITA' AGRICOLA: INDICE

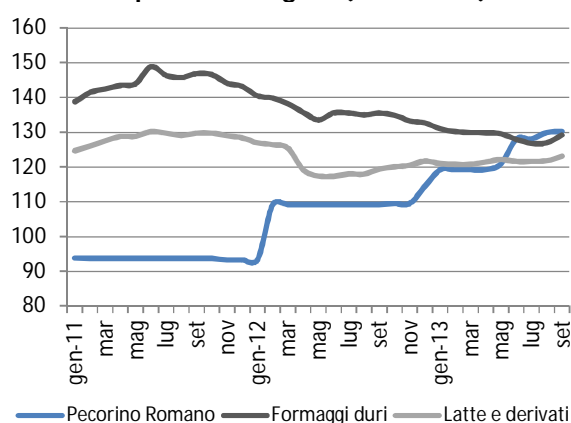
Indice della ragione di scambio per gli allevamenti ovini(2000=100)



Fonte: ISMEA

La **redditività** degli allevamenti ovini continua a riprendersi in corso d'anno, pur palesando una situazione di marginalità negativa soprattutto a causa degli elevati livelli dei costi di produzione.

Nel terzo trimestre 2013 l'indice della **ragione scambio** degli allevamenti ovini (calcolato come il rapporto tra l'indice dei prezzi all'origine del Pecorino franco caseificio e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione) ha presentato un aumento del 20% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, grazie anche alla straordinaria ripresa dei prezzi del Pecorino Romano.

Indice dei prezzi all'origine (2000=100)


Fonte: ISMEA

Anche nel terzo trimestre 2013, principalmente a causa di un'offerta ridotta, i prezzi alla produzione del **Pecorino Romano** hanno continuato a mostrare un andamento decisamente opposto rispetto alla media dei formaggi duri.

Nel confronto con lo scorso anno, infatti, l'indice Ismea dei prezzi all'origine del Romano ha evidenziato una variazione positiva del 18,2%, a fronte di una flessione del 5,7% messa a segno dal totale formaggi duri, a causa dell'andamento calante delle quotazioni dei due grana a denominazione.

Prezzo medio del latte ovino (euro/100 lt Iva inclusa)

Regioni	gen- set		var. %
	2012	2013	
Lazio	80,98	82,81	2,3%
Sardegna	68,90	70,11	1,8%
Toscana	88,85	88,35	-0,6%
Sicilia	63,80	68,43	7,3%

Fonte: ISMEA

Il trend positivo del Romano ha tirato al rialzo anche il prezzo del latte ovino, in tutte le principali aree produttive. In particolare, in Sardegna il livello di remunerazione del latte ovino ha fatto registrare nei primi nove mesi dell'anno un aumento di oltre 1,20 euro per ettolitro. Aumento anche nel Lazio e in Sicilia, seppure in quest'ultimo caso si rilevi ancora un livello abbastanza contenuto rispetto a quello delle altre principali regioni produttive. In leggero calo il prezzo del latte ovino in Toscana, che si conferma comunque il valore più elevato su scala nazionale.

Prezzi medi alla produzione dei principali formaggi ovini (euro/kg Iva esclusa)

	I trim 13	II trim 13	III trim 13	var. % III trim 13 /	
				III trim 12	II trim 13
Pecorino Romano (naz.)	5,70	5,70	6,10	9,0%	7,1%
Pecorino Romano (exp. prod.sarda)	5,70	5,90	6,20	20,4%	5,1%
Pecorino Toscano (3 mesi)	9,13	9,11	9,11	0,0%	0,0%
Pecorino locale (6 mesi)	6,15	6,24	6,18	3,8%	-1,0%
Fiore Sardo	8,61	8,65	8,86	16,2%	2,4%
Caciotta ovina (20-40 gg)	6,65	6,65	6,68	1,1%	0,4%
Ricotta di pecora	4,15	4,15	4,16	0,6%	0,3%

Fonte: ISMEA

La contrazione della produzione, particolarmente evidente nei mesi primaverili, ha mantenuto alta la tensione nel mercato del Pecorino Romano: nonostante la flessione dell'export, infatti, nel terzo trimestre 2013 i prezzi del prodotto destinato all'estero (che nel 2012 ha rappresentato circa i 2/3 dell'offerta complessiva) sono aumentati di oltre il 20% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; molto positiva anche la variazione dei listini su base congiunturale (+5,1%). Anche il prodotto per il mercato nazionale ha mostrato una dinamica positiva dei listini sia su base tendenziale (+9%) sia su base congiunturale (+7,1%).

Considerando, poi, altri caseari a base di latte ovino, nel terzo trimestre 2013, si sono rilevati andamenti abbastanza differenziati tra i principali prodotti monitorati. I prezzi del Fiore Sardo, in particolare, risultano assestati su livelli molto alti e tendenzialmente superiori a quelli dello scorso anno (+16,2%), anche in questo caso per le scarse disponibilità e una certa tenuta della domanda. Buona ripresa anche per il pecorino locale stagionato (+3,8% su base tendenziale), mentre si rileva una sostanziale stabilità sia per il Pecorino Toscano sia per la ricotta ovina.

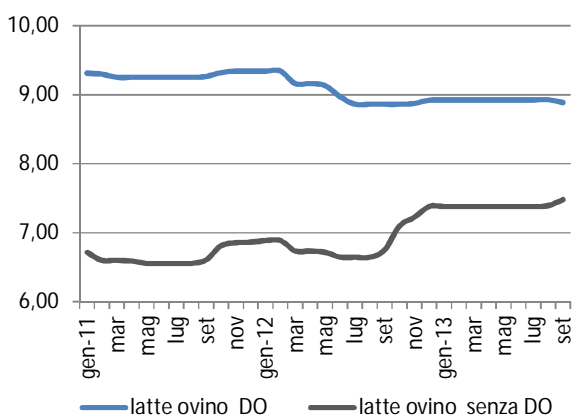
I CONSUMI DOMESTICI
Dinamica degli acquisti domestici e della spesa per i prodotti lattiero caseari (var.%)

	var.% gen-set 2013/12	
	q.tà	val.
Latte e derivati	-1,8	-3,7
Formaggi, di cui:	1,1	-1,7
- Formaggi duri, di cui	0,3	-1,2
- - Pecorini	-0,6	-1,0
- Formaggi semiduri	1,4	-3,1
- Formaggi molli	0,8	-0,5
- Formaggi freschi	0,8	-2,2

Fonte: Panel famiglie ISMEA- Gfk Eurisko

Nei primi nove mesi del 2013 gli acquisti di latte e derivati delle famiglie italiane appaiono in calo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a fronte di una contrazione più che proporzionale della spesa, indicativa in parte di un rallentamento dei prezzi medi al consumo in parte di un orientamento dei consumatori verso prodotti di fascia bassa o in promozione. Il settore risulta particolarmente penalizzato dalla contrazione dei consumi di latte.

Consumi in leggera crescita per i formaggi, in corrispondenza di un lieve calo della spesa e di andamenti abbastanza differenziati tra i vari segmenti merceologici. In generale, si registra un aumento per gli acquisti di semiduri (+1,4% in volume), in cui rientra un'ampia gamma di prodotti importati (tipo edam, fontal, ecc.) che risultano mediamente convenienti e piuttosto versatili in termini di consumo. Non si muovono, invece, i consumi di formaggi duri: il segmento risulta, infatti, particolarmente influenzato da un effetto di compensazione tra prodotti a denominazione e non. Dinamica negativa per i **formaggi pecorini** (-0,6% in quantità), a fronte di una flessione più che proporzionale della spesa, segnale di una lieve contrazione dei valori medi al consumo.

Il mercato internazionale
LATTE OVINO: SPAGNA
I prezzi del latte ovino in Spagna (euro/ettogrado)


Nota: le quotazioni sono espresse in euro/ettogrado, ossia in rapporto al grado di sostanza secca del latte pari alla somma del tenore proteico e del tenore lipidico (%TP+%TG).

Fonte: ISMEA su dati ITAP - Lonja de Albacete

In Spagna il latte ovino viene remunerato in base al contenuto di sostanza secca, pari alla somma del tenore proteico e del tenore lipidico, misurato in ettogrado.

Nel 2013 il mercato spagnolo del latte ovino è stato caratterizzato da andamenti decisamente contrapposti a seconda della destinazione della materia prima. Per il latte ovino destinato a prodotti a denominazione d'origine il prezzo è in flessione (-1,8% rispetto ai primi nove mesi del 2012) e le quotazioni medie per un contenuto in grasso pari al 6,5% e un contenuto proteico pari al 4,5% (valori per la produzione del Manchego), si sono attestate a circa 0,892 euro per litro.

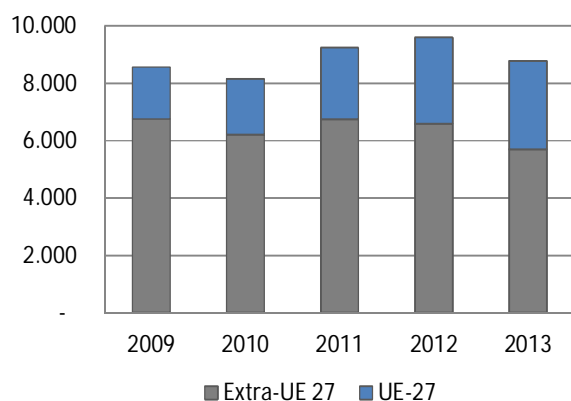
Diversamente per il latte ovino destinato a prodotti convenzionali, il prezzo pagato agli allevatori ha evidenziato nel periodo gennaio-settembre un incremento medio del 9,7%.

Export italiano di pecorini¹ per paese (tonnellate)

	gen-lug		var. %
	2012	2013	
Export totale	9.610	8.789	-8,5%
- Stati Uniti	5.627	4.682	-16,8%
- Germania	949	918	-3,3%
- Francia	647	651	0,5%
- Regno Unito	432	378	-12,4%
- Canada	340	288	-15,1%
- Altri paesi	1.616	1.872	15,8%

(1) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo

Fonte: ISMEA su dati ISTAT

L'export di formaggi pecorini nel periodo GENNAIO-LUGLIO (tonnellate)

Fonte: ISMEA su dati ISTAT

L'import USA di formaggi pecorini da grattugia¹ (tonnellate)

Paesi	gennaio-agosto			var. % 13/12
	2011	2012	2013	
Italia	8.558	7.541	7.203	-4,5%
Spagna	1.540	1.290	1.317	2,1%
Francia	1.448	715	1.072	50,0%
Grecia	1.187	928	923	-0,5%
Turchia	74	127	727	472,3%
MONDO	13.320	11.096	12.185	9,8%

(1) codice doganale 0406905600

Fonte: ISMEA su dati GTA

Dopo le ottime performance dello scorso anno, nei primi sette mesi del 2013 le esportazioni italiane di formaggio pecorino sono diminuite dell'8,5% in volume, a fronte di un aumento degli incassi (+2,2%) realizzato grazie ai prezzi elevati.

La flessione dei volumi ha continuato ad interessare soprattutto le destinazioni extracomunitarie (-13,5%) ed è quasi esclusivamente attribuibile alla contrazione delle vendite negli Stati Uniti (-16,8%). È proseguito, quindi, in questa prima frazione d'anno, il progressivo ridimensionamento dell'importanza del mercato statunitense: solo cinque anni fa, circa i ¾ del pecorino italiano inviato all'estero era destinato agli USA; nei primi sette mesi del 2013 tale quota si è ridotta al 55%.

Il mercato comunitario, invece, è cresciuto in volume del 2,2%, ma le principali destinazioni UE mostrano un segno negativo, soprattutto Germania (-3,3%) e Regno Unito (-12,4%).

Dal punto di vista degli **Stati Uniti**, il 2013 si sta caratterizzando per una buona ripresa dell'import di formaggi **pecorini da grattugia** (+9,8% rispetto al periodo gennaio-agosto del 2012), pur non riuscendo ancora a recuperare il gap rispetto al 2011.

La ripresa delle importazioni USA non ha però riguardato l'Italia, nonostante la conferma della leadership di questo segmento. Nel periodo gennaio-agosto gli acquisti di pecorini italiani si sono, infatti, ridotti del 4,5% e, visto il rapido ritmo di crescita, sembrerebbe che questa erosione sia avvenuta a tutto vantaggio dei prodotti provenienti dalla Turchia e, in misura minore, dalla Francia.

In calo anche le importazioni USA di **pecorini non da grattugia**, che nei primi otto mesi del 2013 hanno registrato una contrazione del 15,7%. In flessione le forniture da tutti i principali partner commerciali, ad eccezione della Spagna che, avendo conquistato quasi un quarto di questo segmento in termini di volumi, è divenuto il primo fornitore del mercato USA.